

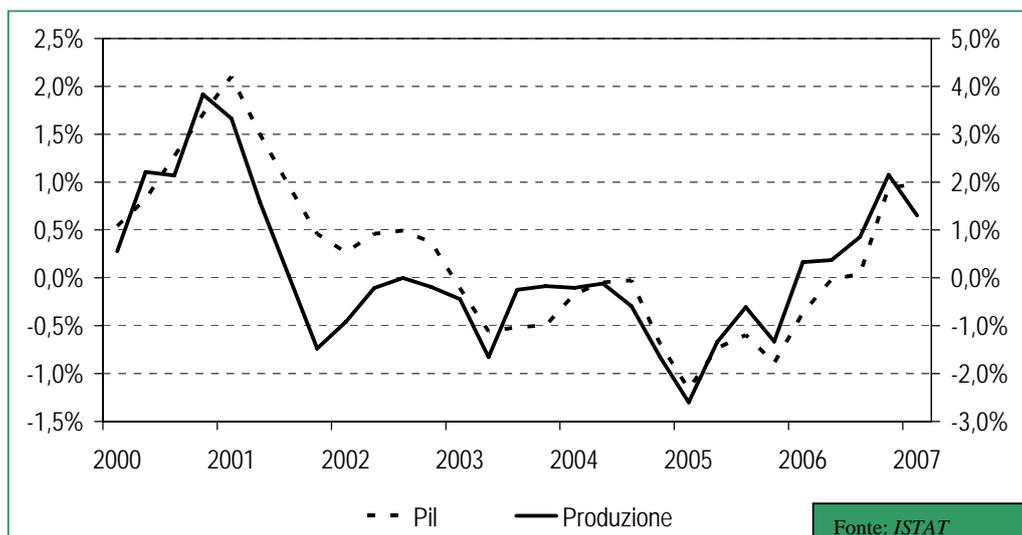


# Scenario dell'economia

a cura dell'Ufficio Studi della Cisl

#### Ripresa con qualche incertezza

- Gli ultimi dati sull'evoluzione dell'economia reale non sono particolarmente soddisfacenti, anche se pare del tutto superata la fase di stagnazione economica. Nel primo trimestre dell'anno la crescita della ricchezza prodotta è rallentata, portando il Pil ad un aumento congiunturale (cioè calcolato sul trimestre precedente) dello 0.3%. Nel IV trimestre 2006 l'incremento era stato dell'1.1%.

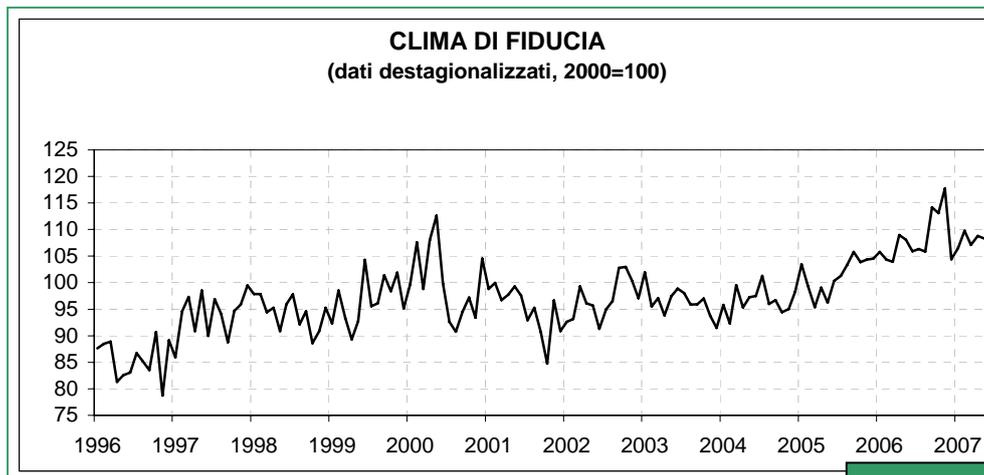


- Il rallentamento dei ritmi di crescita è, però, comune a tutta l'area euro, che nel primo trimestre del 2007 è cresciuta in termini congiunturali dello 0.6%. L'incremento tendenziale (su base annua) porta il Pil a crescere del 3.0%. Numerose analisi sottolineano la maggiore sincronia dell'economia italiana con quella europea ed in particolare con quella tedesca; è cresciuta la correlazione tra gli andamenti dell'economia di Italia e Germania. Il tutto avviene, però, ad un livello più debole rispetto al dato europeo.
- La nostra crescita nel I trimestre 2007 è stata del +2.3% su base annua, ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Uno sviluppo, quindi, sostenuto, se confrontato agli anni di sostanziale stagnazione del 2001-2005, ma inferiore a quello dell'area euro. Va comunque tenuto conto che la crescita già acquisita per il 2007 è dell'1.4%. Ciò significa che se oggi il PIL smettesse di crescere e restasse sui livelli attuali, il risultato finale per il 2007 sarebbe di un aumento dell'1.4%, sia per l'effetto trascinarsi dal 2006 dell'1.2% che per i risultati acquisiti nel primo trimestre.
- Un'indicazione importante proviene dalla produzione industriale. Nel primo trimestre questa è calata dello 0.8% sul trimestre precedente, ma i volumi prodotti rimangono positivi dello

0.9% se confrontati su base annua. Dal lato dell'offerta dell'economia è proprio il rallentamento del settore industriale che ha provocato una riduzione dei ritmi di crescita. Secondo l'ISAE rispetto alla precedente espansione la situazione è diventata stabile per i settori dell'industria alimentare, dei metallo e prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici e delle altre industrie manifatturiere. Si è avuto un abbassamento per l'industria del legno, dei prodotti chimici, degli apparecchi elettrici e di precisione. Si confermano, infine, in espansione il tessile abbigliamento e la gomma / plastica.

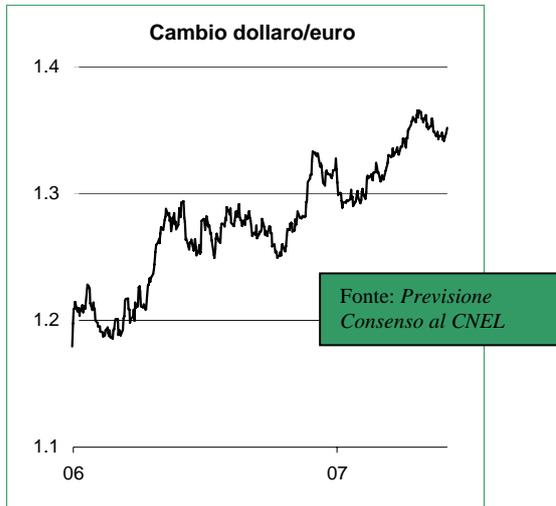
- Ricordiamo che nel 2006, il valore aggiunto dell'industria è aumentato del 2.3%, quello relativo ai servizi dell'1.6% mentre il contributo dell'agricoltura è stato negativo (-3.1%). Nel primo trimestre del 2007, il valore aggiunto agricolo è aumentato sul trimestre precedente del 3.6% (+3.9% su base annua); quello dell'industria ha registrato una contrazione dello 0.5% (+1.7% su base annua) mentre la produzione di servizi è aumentata dello 0.5% sui tre mesi precedenti (+2.5% su base annua).

### *Deboli i consumi, crescono gli investimenti in costruzioni e le esportazioni*



- Dal lato della domanda, nel primo trimestre, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0.7% sull'ultimo trimestre del 2006, e del 2.8% su base annua. Aumento sostanzialmente dovuto al forte incremento degli investimenti in costruzioni (+5.2%) ma limitato dalla caduta dei mezzi di trasporto (-3% su base annua).
- Il problema principale rimane il consumo delle famiglie che stenta a ripartire con ritmi di crescita coerenti alla fase di ripresa. Ricordiamo che la spesa complessiva delle famiglie per i consumi finali dello scorso anno ha registrato un incremento dell'1.6% ai prezzi di mercato. Nel primo trimestre dell'anno sono saliti in termini congiunturali dello 0.7% (+1.9% sullo stesso trimestre dello scorso anno, con una buona dinamica dei consumi in beni durevoli +3.5%). Tuttavia ci sono elementi di perplessità. Le vendite al dettaglio nel mese di marzo hanno riportato per la prima volta da molti mesi un incremento del valore totale di qualche rispetto: +2.6% e sono finalmente positive in termini reali (scontando dall'incremento del valore, quello dei prezzi). Un'indicazione importante, anche se il maggior aumento è per i generi alimentari (+3.6%), ma che è confortata dall'incremento congiunturale (sul mese precedente) dello 0.5%. Anche il CSC segnala una moderata ripresa dei consumi. L'indicatore della Confcommercio è cresciuto dello +0.6% a marzo e +1.4%

ad aprile rispetto ad una media dei primi quattro mesi del 2007 sul periodo corrispondente di appena lo +0.6%; per alcuni servizi si assiste ad un piccolo rilancio. Tuttavia rimane l'incognita rispetto ad una crescita robusta. Dall'indagine Isae si vede come negli anni di stagnazione 2002-2005 la fiducia dei consumatori, riportata nella figura della pagina precedente, è rimasta stazionaria; nel 2006, con la ripresa dell'economia, l'indicatore ha avuto un'impennata; a fine anno, però, si è assistito, in corrispondenza dell'impostazione della Finanziaria 2007, ad una brusca caduta e ad un andamento sostanzialmente stabile in seguito.



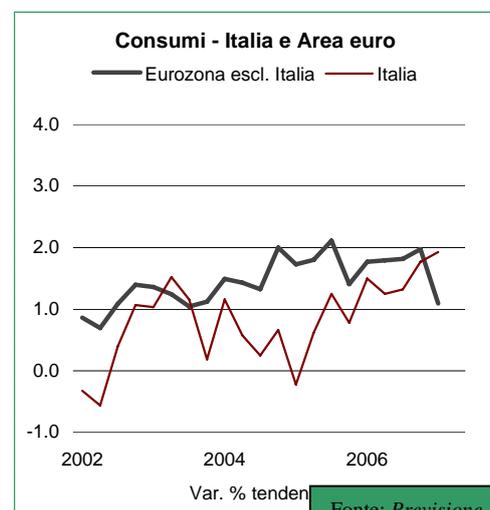
- Una parte della debolezza della fiducia dipende anche dall'andamento dell'inflazione; i dati del deflatore dei consumi delle famiglie, cioè l'indicatore più ampio dei prezzi al consumo, anch'esso calcolato dall'ISTAT, mostrano una crescita per il 2006 del 2,7%, molto lontana da quanto valutato dagli indici dei prezzi correnti, quello per l'intera collettività nazionale e per le famiglie di operai e impiegati, che si sono collocati intorno al 2,1%. Sembra di vedere un'inflazione sommersa, che potrebbe

pesare sul potere d'acquisto delle famiglie e, quindi, condizionarne le scelte di consumo. Saranno, quindi, le politiche di rilancio dei consumi una delle sfide del prossimo DPEF, perché sono queste che porteranno ad una ripresa robusta (non può essere altrimenti, i consumi pesano per oltre l'80% del Pil).

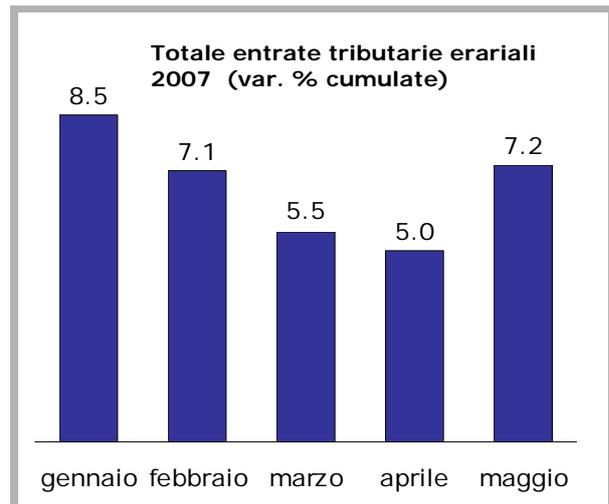
- I consumi saranno decisivi anche se, come ci si aspetta, le esportazioni e la domanda estera in generale dovessero aumentare, al di là di variazioni di breve periodo, per l'aumento del commercio mondiale. Le esportazioni nel primo trimestre hanno registrato un incremento sul trimestre precedente dello 0.4% e un incremento su base annua del 4.1%. Il contributo alla crescita del Pil nel primo trimestre della domanda estera netta (export-import) è stato dello 0.4%; rilevante tanto quanto il complesso dei consumi finali nazionali. E' tuttavia opportuno tener conto della decelerazione dei ritmi dell'economia americana che ha attratto negli anni passati un notevole flusso di prodotti italiani, nonostante la svalutazione del dollaro. Altro elemento critico è la continua riduzione del cambio della moneta americana che negli ultimi due anni si è svalutata di oltre il 15%, generando sempre più un notevole gap competitivo che non può non incidere sui flussi di esportazione.

### *Previsioni sul PIL 2007: intorno al 2%, con qualche rischio*

- Abbiamo già riportato del rialzo delle stime di crescita da parte dei diversi istituti di previsione rispetto all'inizio dell'anno. Diversi centri si attendono che l'economia recuperi ritmi più vivaci, dopo la pausa dei primi tre mesi. L'Isae stima che l'attività economica aumenti nella media del 2007

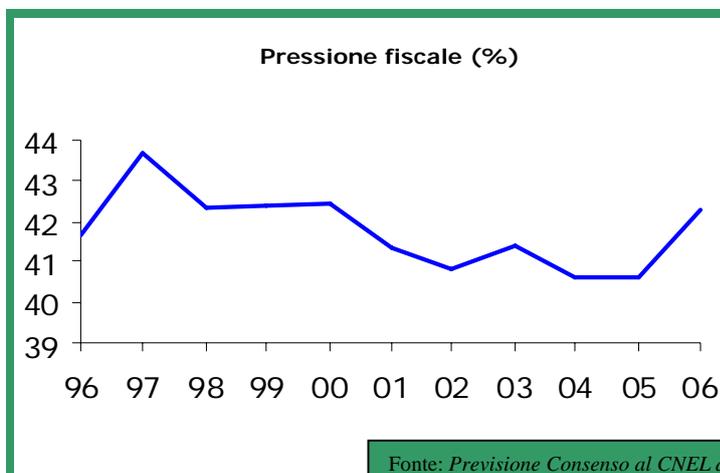


dell'1,9%, nei dati corretti per il calendario; del 2%, in termini grezzi. Nel 2008, la crescita, in termini sia grezzi che "corretti", si attesta all'1,8% (un decimo in più rispetto alla previsione di marzo). Il divario nei tassi di sviluppo con l'area euro, pari a 0,9 nel 2006, si porta a 0,6 nel 2008.



Fonte: *Previsione Consenso al CNEL di CER, Prometeia, Ref - Giugno 2007*

- L'ipotesi poggia sull'ipotesi che i ritmi recenti della domanda aggregata e la ripresa dell'export perdurino per il prossimo anno. Dal lato dell'offerta, si conferma il più favorevole andamento (avviato nel 2005) della produttività manifatturiera, che si accompagna a una dinamica positiva dell'occupazione. Le previsioni indicano un tasso di disoccupazione ancora in riduzione, che dovrebbe toccare il 6% nel 2008 (un livello non raggiunto da circa 40 anni).
- Le ipotesi di crescita leggermente più elevate hanno condotto a una revisione favorevole delle stime Isae sulle finanze pubbliche: il deficit PA in percentuale del PIL (4,4% nel 2006, 2,4% senza le poste straordinarie) si situa al 2,2% nel biennio successivo. Il rapporto debito/PIL, al 106,8% nel 2006, si porta al 105,1% nel 2007 e al 103,7% nel 2008.
- L'Italia sembra caratterizzata, quindi, da crescita non eccezionale, ma robusta, intorno al 2% annuo. Considerato il debito pubblico che vincola necessariamente il processo di crescita dell'economia, possiamo dire che i ritmi previsti per il corrente anno e quello successivo sono certamente positivi, ma rimarranno inferiori a quelli delle altre economie dell'area euro.
- Il peggioramento degli ultimi anni negli indicatori finanziari non permette probabilmente ritmi superiori: il fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Pubbliche è arrivato al 5 per cento del PIL, 70 miliardi di euro, nel 2005, anno in cui il debito pubblico aumenta in rapporto al prodotto dopo dieci anni di riduzioni.



Fonte: *Previsione Consenso al CNEL di CER, Prometeia, Ref - Giugno 2007*

- Tra gli aspetti critici che necessariamente condizioneranno le dinamiche reali future vanno ricordati la spesa per interessi passivi (la spesa per il debito pubblico nel 2006 segna una inversione di tendenza nei trend e nei livelli assoluti, segnando un aumento del 5.2% dopo quattro anni di riduzioni), l'aumento dei gettiti tributari, e la riduzione della spesa in conto capitale, con gli investimenti che sono scesi nei livelli per il secondo

anno consecutivo.

- Le ipotesi per mantenere questo quadro macroeconomico riguardano, a nostro avviso, la tenuta (o meglio il rafforzamento) dei consumi delle famiglie, e la capacità di far fronte ad evasione e rendite, in modo da limitare la redistribuzione di reddito in atto da diversi anni e ridurre gradualmente il carico fiscale su chi paga le tasse. Le incognite internazionali non mancano. Occorre analizzare i tassi di crescita con diverse ipotesi sulla dinamica della valuta americana in rapporto all'euro nonché sull'andamento dei corsi energetici, che come dimostra l'esperienza recente, presentano una forte variabilità.

PREVISIONI PERIODO 2007 – 2009  
Var.% in termini reali

	2006	2007	2008	2009
- Pil ai prezzi di mercato	1,8	2,4	2,7	2,2
- Importazioni di beni e servizi	9,1	0,1	1,6	2,4
<b>Consumi finali interni</b>	2,9	2,0	2,4	2,0
- delle famiglie	2,7	2,1	2,2	2,1
- collettivi	3,4	1,9	3,1	1,7
<b>Investimenti fissi lordi</b>	2,4	2,1	2,3	2,3
- macch., attrezz., mezzi tras.	1,8	1,7	1,9	2,1
- costruzioni	3,1	2,7	2,7	2,6
Esportazione di beni e servizi	5,2	2,8	2,7	3,0

Fonte: *Previsione Consenso al CNEL di CER, Prometeia, Ref* – Giugno 2007

#### Situazione ciclica dei principali settori industriali

Settore	Posizione ciclica (aprile 2007)
Estrazione di minerali	stabile
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	stabile
Industrie tessili e dell'abbigliamento	espansione
Industrie delle pelli e delle calzature	stabile
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	contrazione
Industria della carta, stampa ed editoria	contrazione
Raffinerie di petrolio	espansione
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	contrazione
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	espansione
Lavorazione di minerali non metalliferi	stabile
Produzione di metallo e prodotti in metallo	stabile
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	stabile
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	contrazione
Produzione di mezzi di trasporto	stabile
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	stabile
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	contrazione

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.